

La cattura nel centro di Londra ripresa in diretta dalla tv. Arrestate anche due donne

Il capo dell'antiterrorismo Peter Clarke: «Non è il momento di compiacersi ci sono ancora rischi»

Blitz a Londra e Roma: «Presi i 4 del 21 luglio»

Assedio a Notting Hill: catturati i presunti kamikaze della stazione Oval e del bus numero 26 Arrestato in Italia il quarto uomo. Scotland Yard: «Chiediamo l'extradizione»

di Alfio Bernabei / Londra

TUTTI E QUATTRO CATTURATI Il primo alcuni giorni fa a Birmingham. Due ieri mattina a Londra e l'altro nel pomeriggio a Roma. Il quartetto di falliti attentatori che il 21/7 cercò di ripetere la strage del 7/7 costata la vita a 56 persone sono tutti nelle mani

della polizia. Gli arresti a Londra sono stati drammatici. A differenza dell'operazione che mercoledì scorso ha portato alla cattura di Yasin Hassan Omar in un raid a Birmingham con mosse alla chetichella quand'era ancora buio, quello di ieri è stato un blitz di dimensioni spettacolari, avvenuto in pieno giorno, ripreso dalle telecamere minuto per minuto e seguito da milioni di telespettatori. Se l'intenzione di Scotland Yard era quella di lanciare al mondo un messaggio di sfida ci sono riusciti. Non ha guastato il fatto che a fare da sfondo alle riprese sia stato il quartiere di Notting Hill, reso famoso dal film omonimo e dal mercatino di Portobello Road.

Le prime indicazioni del blitz si sono notate verso le dieci di ieri mattina quando furgoni della polizia sono arrivati in Dalgarno Gardens nel quartiere di North Kensington. Alcuni poliziotti erano armati, altri si sono messi le maschere antigas mentre gli elicotteri sorvolavano la zona. Hanno sparato lacrimogeni dentro un appartamento e forse anche bombe destinate a stordire. Dagli altoparlanti sono partiti ordini diretti ad un certo "Mohammed". Una testimone, Lisa Davis ha detto: «La polizia ha le armi puntate verso l'alto. Gridano a Mohammed di spogliarsi e di uscire con le mani sopra la testa. Gli dicono che se obbedisce andrà tutto bene». Altri testimoni hanno sentito «Mohammed» gridare: «Ho i miei diritti». Poco dopo Scotland Yard ha ordinato ai media che seguivano l'episodio in diretta di smettere di dare informazioni su quanto avveniva all'esterno. Ma si poteva ascoltare la polizia che dagli altoparlanti continuava a gridare: «Perché non vieni fuori? Qual è il problema? Capiisci ciò che ti stiamo dicendo?». Alla fine "Mohammed" è stato tratto in arresto. Si è identificato come

Ramzi Mohammed. Sarebbe il fallito attentatore che cercò di far esplodere il suo ordigno nel metro di Oval e che fuggendo venne ripreso dalle videocamere con la maglia sulla quale c'era scritto a grandi lettere «New York». L'altro uomo arrestato insieme a lui è Mukhtar Said Ibrahim, sospettato di aver lasciato lo zaino con dell'esplosivo sull'autobus numero 26 che stava dirigendosi dal centro verso la periferia di Londra. Mentre quest'operazione era in corso un'altra si stava svolgendo a poca distanza in Tavistock Road nel quartiere di Notting Hill.

Anche qui la polizia, dopo aver sparato alcuni colpi, sei secondo vari testimoni, ha arrestato un uomo di cui però ancora non si conosce l'identità. Si è saputo inoltre che nella mattinata di ieri due donne sono state arrestate mentre si trovavano nella stazione ferroviaria di Liverpool Street. Stavano facendo la coda per acquistare biglietti per andare all'aeroporto di Stanstead quando la polizia si è precipitata su di loro. Le donne sono state stese a terra e ammanettate. Sia la stazione ferroviaria che quella adiacente del metro sono state evacuate. Nel complesso le persone arrestate da quando sono cominciate le indagini sulla strage del 7/7 e sul fallito attentato del 21/7 sono ventiquattro. Un altro arresto che potrebbe rivelarsi significativo è avvenuto nello Zambia. Si tratterebbe di un individuo collegato con l'Al Qaeda che avrebbe visitato clandestinamente il Regno Unito e sarebbe stato in contatto con uno dei kamikaze del 7/7. Alcune fonti hanno parlato di lui come della "mente" dietro gli attentati, ma è ancora tutto da verificare. Il blitz di ieri ha fatto seguito a quella che viene descritta come la

Fin dalle prime ore della mattina nel centro della capitale inglese numerosi poliziotti armati



L'arresto di un uomo, non identificabile, ieri a Londra. Foto di Martin Cole/Reuters



più vasta operazione di polizia mai vista a Londra dalla fine della seconda guerra mondiale. Ma non è finita. Nonostante la svolta nelle indagini, l'inchiesta sugli attentati di Londra continua: lo ha affermato

Peter Clarke, capo dell'antiterrorismo di Scotland Yard, affermando che «non è il momento di essere autocompiacenti. Ci sono ancora rischi, la gente continui ad essere vigile e a fornire informazioni sugli

attentatori». Intanto, ieri, Scotland Yard ha chiesto l'extradizione di Osman Hussain dall'Italia, precisando che con l'Italia c'è stato «un intenso collegamento» nelle indagini.

La scheda

I tre giorni della cattura

Birmingham 27 luglio
Viene catturato Yasin Hassan Omar, 24 anni, cittadino somalo residente in Gran Bretagna da 10 anni. La polizia inglese lo ritiene l'attentatore che il 21 luglio cercò di far saltare in aria un convoglio della metropolitana londinese nei pressi della stazione di Warren Street.

Londra, 29 luglio
Vengono catturati altri due presunti attentatori del 21 luglio. Il primo è Mukhtar Said Ibrahim, 27 anni, eritreo, in Inghilterra dall'età di 11 anni e naturalizzato britannico. È sospettato di avere cercato di far esplodere una bomba sull'autobus n.26 nella zona di Hackney. Il secondo uomo arrestato ieri a Londra è il presunto responsabile del mancato attentato tra le stazioni di Stockwell e Oval. Per ora non è stato identificato.

Roma 29 luglio, viene catturato il quarto presunto attentatore, identificato come il somalo Hussain, presunto fallito kamikaze a Shepherd's Bush.

ARRESTO

Su siti e tv inglesi le «breaking news» da Roma

LONDRA La «breaking news» dell'arresto a Roma del presunto quarto terrorista del 21 luglio è rimbalzata in pochi istanti sui media britannici, che hanno parlato di «stupefacenti sviluppi» dell'indagine.

I canali «all news» Sky e Bbc 24, nonché i siti di notizie, hanno ora sullo schermo la notizia dell'arresto in Italia, con ampi servizi e poi dirette televisive.

Intanto, ieri, la rete tv britannica Itv ha mostrato in esclusiva le drammatiche immagini dell'arresto di due uomini a Delgarno Gardens.

Nelle immagini si vedono due uomini a torso nudo con le mani sopra la testa su una passerella esterna agli appartamenti: uno sembra essere Mukhtar Said Ibrahim, l'attentatore del bus 26. Entrambi sputano e tossiscono, forse come conseguenza dell'aver respirato il fumo dei lacrimogeni. Attorno ai due, poliziotti gridano loro istruzioni.

Secondo Sky TV, poi, che cita fonti della polizia, il terzo uomo arrestato ieri a Londra potrebbe essere il «quinto attentatore», cioè il terrorista che non portò a termine la sua azione, ma abbandonò il suo ordigno, simile a quelli che esplosero solo in parte su metropolitana e bus, in un parco nella parte occidentale della città, non distante da dove sono avvenuti gli arresti di ieri.

Quella «soffiata» dei parenti, la pista che ha portato ai quattro ragazzi

Foto riprese nel metrò, segnalazioni dei vicini e l'esplosivo trovato nelle abitazioni. Tutte le fasi degli arresti

/ Londra

CHI SONO E COME HANNO agito i quattro falliti attentatori che il 21/7 hanno tentato di scatenare una seconda strage a Londra, copiando per filo e per segno quella del 7/7 costata la vita a 56 persone? Il primo ad essere arrestato dalla polizia di Scotland Yard è stato Yasin Hassan Omar, un ventiquattrenne che arrivò in Inghilterra come rifugiato dalla Somalia quando aveva appena dodici anni. Nel maggio del 2000 diventò cittadino britannico e giurò fedeltà alla Regina Elisabetta. Sei anni fa prese in affitto un appartamento a Londra al nono piano di un palazzo. Disoccupato, riceveva contributi di povertà. Nel corso degli anni si calcola che abbia ricevuto circa 36.000 euro. È in questo appartamento, dove la polizia avrebbe trovato materiale esplosivo, che conviveva con Mukhtar Said Ibrahim, arrestato ieri. Omar è quello che il 21/7 cercò di far esplodere una bomba nel metrò che da Oxford

Street va a Warren Street. Quando s'accorse di aver fallito fuggì dalla stazione e venne ripreso dalle videocamere a circuito chiuso. Raggiunto il suo appartamento si ritrovò con Ibrahim, lui pure fuggito dopo che la sua bomba non era esplosa sull'autobus numero 26. I vicini li videro mentre si davano da fare per sfollare dall'appartamento con i loro bagagli, ma non diedero peso alla cosa perché ancora non li avevano visti nelle foto diffuse dalla polizia. Quattro giorni fa Omar venne arrestato a Birmingham. La polizia sarebbe arrivata a lui grazie ad una telefonata fatta dai familiari di Ibrahim che l'avevano riconosciuto nelle foto.

Ibrahim ha 27 anni ed è noto anche con il nome di Muhammad Said. Giunse in Inghilterra dall'Eritrea insieme alla famiglia come rifugiato. Andarono ad abitare a Stanmore, alla periferia di Londra. Ibrahim cominciò a prendere una brutta strada. Si agganciò ad una gang che aggrediva la gente per derubarla. Nel 1996 fu condannato a cinque anni di carcere per rapina. In prigione diventò un musulmano devoto e dopo due anni e mezzo venne rimesso in libertà.

Chi lo conosce dice che sembrava cambiato. Cercava di convincere la gente a convertirsi all'Islam. Regalava copie del Corano con delle frasi sottolineate. In quel periodo avrebbe incontrato Omar. I due avrebbero frequentato insieme la moschea londinese di Finsbury Park, identificata come un centro di indottrinamento fondamentalista. Il 21/7 Ibrahim prese l'autobus numero 26 verso la periferia. Ad un certo punto cercò di fare scoppiare la bomba, ma la leggera esplosione servì solo a sventrare lo zaino riversando a terra un mucchio di polvere bianca. Fuggì. Però i genitori lo riconobbero nelle foto e chiamarono la polizia. Del terzo fallito attentatore arrestato ieri a Londra non si sa ancora il nome. È certo però che il 21/7 entrò col suo zaino pieno di esplosivo nella stazione del metro di Stockwell e cercò di far scoppiare la bomba mentre il treno si avvicinava alla fermata di Oval. Anche in questo caso funzionò solamente il detonatore. Uno dei passeggeri gli si avvicinò, parlò con lui, gli chiese di star calmo. Forse sperava di poterlo mettere nelle mani della polizia. Ma giunto alla fermata l'attentatore sci-

volò via. Si buttò verso le scale mobili e riuscì a sparire. Portava una maglietta con su scritto New York che venne poi trovata gettata in un giardino poco lontano.

Il quarto sospetto fallito attentatore che è stato arrestato ieri a Roma si è presentato subito come il più misterioso. Gli altri tre si erano ritrovati insieme la mattina del 21/7 prima di sciogliersi per dare avvio alle esplosioni, ma lui, anche se in combutta con loro, agì separatamente. Cercò di far esplodere l'ordigno sul metro a Shepherd's Bus che è fuori dal centro. Quando la bomba fece cilecca spaccò un vetro, si buttò sui binari, scavalcò un muro, entrò dalla porta aperta di un appartamento, passò sotto il naso di una coppia di inquilini stupefatti e raggiunta la strada prese un autobus. Nel frattempo era riuscito a liberarsi della giacca e a mettersi in canottiera. Ironicamente l'autobus passò davanti all'edificio della Bbc prima di raggiungere il sud di Londra. Qui sembrava essersi dileguato ed erano corse voci che fosse riuscito a fuggire all'estero. Era arrivato a Roma. a.b.

NOTO CON PIACERE CHE STAINO, INVECE CHE ALL'IPPICA, SI È DATO ALLA LETTERATURA...

Varenne

Sergio Staino
IL MISTERO BOMBON
Romanzo d'Appendice Ben Infiammata

TUTTO DRAMMATICAMENTE VERO
TUTTO DRAMMATICAMENTE ESILARANTE
dal 31 luglio, tutti i giorni su **l'Unità**